

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per la zootecnia»
(2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6
CASCIA (PCI)	3
LOPS (PCI)	3
VERCESI (DC), relatore alla Commissione ...	2

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi urgenti per la zootecnia» (2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per la zootecnia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 15 febbraio.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Desidero informare la Commissione circa i risultati cui è arrivato il Comitato ristretto che ha esaminato il disegno di legge in titolo.

In sede ristretta è stata approfondita la portata del provvedimento e sostanzialmente all'unanimità si è riconosciuta l'urgenza di approvarlo per l'indispensabile rilancio del settore zootecnico. Abbiamo anche esaminato varie proposte di modifica presentate dal senatore Casadei Lucchi, di cui gran parte è meritevole di attenzione. Dopo un ampio dibattito, immaginando di non dover rinviare alla Camera il disegno di legge, si è ritenuto di concentrare l'attenzione su due emendamenti fondamentali: il primo riguarda la composizione, prevista dall'articolo 3, del comitato per la ristrutturazione del settore. Nel disegno di legge sono previsti cinque membri in rappresentanza dei vari Ministeri e un rappresentante delle Regioni; il senatore Casadei Lucchi proponeva invece di portare a nove i membri di questo comitato, di cui cinque dovrebbero essere eletti dalle Regioni. Si è però poi arrivati ad una specie di accordo, anche se di carattere verbale, di prevedere sette membri di cui tre in rappresentanza delle Regioni. Tale proposta che faccio mia servirebbe ad ottenere il parere favorevole della 1^a Commissione.

Il secondo emendamento tendeva a ridurre da 280 a 140 miliardi gli interventi previsti per il 1990, utilizzando per quest'anno solo i finanziamenti a carico del Ministero e prevedendo 140 miliardi per il 1991, da prelevare dai fondi previsti nella legge finanziaria 1990 per il rifinanziamento della legge pluriennale di spesa nel settore primario. Su questa ipotesi di modifica di carattere finanziario il Comitato ristretto ha espresso parere contrario perchè andrebbe contro l'urgenza del provvedimento; infatti, tale proposta dovrebbe essere esaminata dalla 5^a Commissione e conseguentemente si ritarderebbe di parecchio l'*iter* del disegno di legge. Pertanto avevamo pregato il collega Casadei Lucchi di ritirare tale emendamento.

Sono queste le proposte che intendo fare alla Commissione, pregando i senatori comunisti di non formalizzare ufficialmente l'ultimo emendamento cui ho fatto riferimento. Le altre proposte di

modifica erano di carattere formale e mi è sembrato di capire che il senatore Casadei Lucchi fosse disponibile a non presentarle in Commissione per evitare ulteriori ritardi.

LOPS. Per quanto riguarda il numero dei componenti del comitato per la ristrutturazione del settore zootecnico, la nostra proposta era inizialmente quella di elevarli a nove, di cui cinque in rappresentanza delle Regioni, perchè nel parere della Commissione affari costituzionali si manifesta la preoccupazione che le Regioni vengano esautorate delle loro competenze. Durante la discussione si è convenuto però di portare da cinque a sette il numero dei membri di tale comitato.

Vorrei altresì far presente che intendiamo formalizzare tutti gli altri emendamenti trattati in sottocommissione, anche per quanto riguarda gli aspetti finanziari.

CASCIA. Desidero sapere se sono pervenuti i pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali.

PRESIDENTE. I pareri delle Commissioni bilancio e affari costituzionali non sono ancora pervenuti; la 1^a Commissione dovrà esprimersi sull'emendamento del relatore relativo alla composizione del comitato.

CASCIA. Ritengo che non abbia fondamento il timore che nuovi emendamenti ritardino l'iter del provvedimento, perchè le Commissioni 1^a e 5^a non hanno ancora espresso i loro pareri. Quindi, pregherei i colleghi di non insistere su questa linea.

Il sostenere che dopo l'approvazione del provvedimento saranno immediatamente disponibili i fondi per le aziende interessate significa creare illusioni, perchè sono previste procedure che richiedono certi tempi tecnici. Siccome poi il programma di intervento, che dovrebbe essere predisposto dal comitato appositamente previsto, deve essere in armonia con le finalità del Piano agricolo nazionale e del piano specifico di intervento di cui all'articolo 2 della legge 8 novembre 1986, n. 752, necessariamente i tempi saranno lunghi. Quindi, se il Governo non fa approvare dal CIPE questo piano, anche se il provvedimento istituisce un apposito comitato il quale ha tre mesi di tempo per presentare il suo programma, tale programma non sarà elaborato in quanto non esisterà il piano specifico di settore previsto dalla normativa in esame. Bisognerebbe essere più prudenti nel dire che, immediatamente dopo l'approvazione della legge, saranno disponibili i fondi per le aziende, perchè le procedure stabilite dal provvedimento - specialmente se il Governo dovesse rimanere inerte e non far approvare questo piano - potrebbero essere molto lunghe. Comprendiamo invece che si dica, come ho ascoltato nella passata seduta, che con l'approvazione della legge si intendono dare segnali positivi agli operatori ed anche alle banche.

Per quel che ci riguarda, stiamo lavorando per trovare la via più rapida per il varo della normativa; ma non ci pare che tale rapidità possa essere pregiudicata se oggi presentiamo alcuni emendamenti, che potranno essere esaminati dalla 1^a Commissione permanente nella seduta di domani.

Passo quindi, signor Presidente, ad illustrare sinteticamente tali emendamenti.

In primo luogo, desidero sottolineare che anche dopo l'esame in sede di Comitato ristretto - il cui lavoro abbiamo molto apprezzato - non è stato formulato un testo diverso. Abbiamo verificato però che su determinati punti, in modo particolare per quanto riguarda la composizione del comitato, vi è una certa disponibilità del Governo e della maggioranza a modificare la propria posizione. Consideriamo favorevolmente questo atteggiamento per cui, nel momento in cui discuteremo il merito dei singoli emendamenti, ci comporteremo di conseguenza. Per il momento, continuiamo però a mantenere i nostri emendamenti.

Con il primo emendamento proponiamo di sostituire le parole, al primo comma dell'articolo 1: «risanamento e la ristrutturazione» con le parole: «risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo»: questa proposta si illustra da sè.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, che propone di sostituire il secondo comma dell'articolo 2 e di sopprimere il terzo comma, ricordo che già alla Camera dei deputati abbiamo illustrato la nostra posizione generale non favorevole all'istituzione di un fondo per la ristrutturazione ed il risanamento del settore zootecnico. Riteniamo infatti preferibile istituire un capitolo, destinato a finanziare gli interventi previsti dalla nuova legge, all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Presentiamo inoltre alcuni emendamenti all'articolo 3. Il primo riguarda la composizione del comitato. Nel testo attuale al nostro esame la presenza delle Regioni è limitata a un solo rappresentante; noi pensiamo invece che le Regioni debbano essere presenti in maggioranza e per questo proponiamo di riformulare il primo comma, prevedendo una diversa composizione del comitato. Questo ultimo risulterebbe costituito da 9 componenti, di cui 5 in rappresentanza delle Regioni. Anche per quanto riguarda la nomina di questi rappresentanti proponiamo di sostituire la procedura e, più correttamente, di prevedere la proposta della Conferenza permanente di cui all'articolo 12 della legge n. 400 del 23 agosto 1988 (in luogo della proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste) ed il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri (come è proposto nel testo del Governo).

Sempre per quanto riguarda l'articolo 3, siamo dell'avviso che le delibere del comitato debbano essere sottoposte alla consultazione delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative del movimento cooperativo.

Infine, sempre all'articolo 3, proponiamo di aggiungere il riferimento agli investimenti di impatto ambientale, oltre a quelli aziendali. È noto che il settore dell'agricoltura ha fondamentali relazioni con l'ambiente e pertanto l'emendamento non necessita di ulteriori chiarimenti.

Abbiamo elaborato alcuni emendamenti relativi all'articolo 4. In primo luogo prevediamo la soppressione dei finanziamenti «anche in conto capitale» alla lettera *b*). I contributi finanziari possono riguardare

il conto interessi ed il conto capitale: è nostra opinione che si debba stabilire un limite per i secondi, i quali non devono superare il 30 per cento dell'importo del contributo. A tal fine proponiamo uno specifico emendamento. Infine, a nostro avviso, il comitato, nell'esercizio delle sue funzioni, deve recepire il parere della Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 marzo 1970, n. 281.

Due ulteriori nostri emendamenti propongono di sopprimere gli articoli 5 e 6, per le motivazioni che sono state da noi già esposte. Tuttavia, qualora la Commissione fosse orientata a non accettare questo orientamento, in via subordinata proponiamo di modificare il comma 2 dell'articolo 5, sopprimendo il riferimento ai compiti affidati alla società dal comitato, in quanto riteniamo che tali compiti debbano essere rigorosamente e non discrezionalmente regolamentati. Se stabiliamo con la normativa in esame quali sono i compiti della società, ma poi prevediamo che il comitato possa affidare a quest'ultima ulteriori compiti, introduciamo un elemento di discrezionalità che noi consideriamo pericoloso. Sulla base della stessa logica, proponiamo di sopprimere nella lettera c) il riferimento al parere di ammissibilità del gruppo di esperti di cui al comma 4 dell'articolo 3 del disegno di legge. Con un successivo emendamento, infatti, proponiamo di sottoporre gli interventi delle società alla preventiva approvazione del comitato: quindi questo parere deve riguardare tutti gli interventi e non solo quelli di cui alla lettera c) del secondo comma dell'articolo 5.

Inoltre - e su questo richiamo l'attenzione della Commissione - proponiamo di riformulare la lettera d) del secondo comma dell'articolo 5, attualmente troppo generica e quindi, secondo noi, pericolosa. Si stabilisce infatti che la società può acquisire quote di partecipazione di società i cui progetti, previsti dalla presente legge, siano stati approvati dal comitato. Voglio ricordare un'analogia previsione che noi formulammo per la società pubblica costituita per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero: la RIBS poteva partecipare alla costituzione di società con privati, anche se per tale partecipazione era previsto un limite di tempo. Ecco, noi sosteniamo che la società pubblica possa certamente partecipare a società con privati ma che tale partecipazione debba essere limitata nel tempo, perchè altrimenti si rischia di mettere in atto un meccanismo che non si sa bene cosa comporterà.

Gli ultimi emendamenti che presentiamo riguardano la previsione dei finanziamenti. Ne do lettura:

All'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «di lire 280 miliardi nell'anno 1990» con le parole: «di lire 140 miliardi nell'anno 1990 e di lire 140 miliardi nell'anno 1991».

All'articolo 8, comma 1, sostituire il punto a) con i seguenti:

«a) quanto a lire 140 miliardi per l'anno 1990, a carico dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno medesimo dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 novembre 1986, n. 752, intendendosi corrispondentemente ridotta di lire 140 miliardi la somma di cui all'articolo 4 della stessa legge 8 novembre 1986, n. 752;

b) quanto a lire 140 miliardi per l'anno 1991, a carico del fondo di cui alla Tabella B, sotto la voce: Ministero dell'agricoltura e delle

foreste, interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, della legge 29 dicembre 1989, n. 407».

Con il presente disegno di legge si propone infatti di sottrarre alle Regioni poteri ed anche risorse. Certamente i colleghi ricordano che sono stati già tolti alle Regioni circa 600 miliardi: con la finanziaria per il 1989 furono fatti slittare all'anno successivo 300 miliardi, in seguito cancellati con la legge finanziaria per il 1990.

Durante la discussione generale ho sentito esprimere preoccupazioni per il Mezzogiorno. A tale riguardo vorrei far presente che con il meccanismo previsto le provvidenze si concentreranno soprattutto in alcune regioni del Nord: si faranno pagare all'Italia meridionale interventi essenzialmente rivolti al Veneto, alla Lombardia e all'Emilia Romagna. Anche questo è un motivo per cui proponiamo di non sottrarre i 140 miliardi alle Regioni e di prevederli per il 1991. Non credo, tra l'altro, che ciò determinerà ritardi, perchè non penso che le risorse previste nel disegno di legge in discussione saranno erogate nel corso del 1990.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Cascia della presentazione dei suddetti emendamenti ed assicuro che sia il nuovo emendamento presentato dal senatore Vercesi che le proposte di modifica testè illustrate dal senatore Cascia aventi rilevanza in materia costituzionale saranno immediatamente trasmessi alla 1^a Commissione per il parere. Anche gli emendamenti del senatore Cascia che hanno carattere finanziario verranno immediatamente trasmessi alla Commissione bilancio.

Propongo, quindi, di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI